

## Mais, Orzo e Soia per l'industria mangimistica: tendenze e dinamiche recenti

Novembre 2021

### Introduzione

Le filiere del mais da granella, dell'orzo e del seme di soia per la produzione di farine sono orientate in gran parte all'industria mangimistica e sono alla base di alcune delle più rilevanti produzioni agroalimentari di origine animale del *made in Italy*. L'evoluzione della domanda nazionale di materie prime da parte dell'industria mangimistica è determinata, quindi, dalle fasi più a valle delle filiere zootecniche.

**Nel 2020 è aumentata la domanda di materie prime da parte dei mangimifici (+2,7% la produzione di mangimi su base annua)**

Nel 2020, la diffusione del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento dei contagi, ha comportato un aumento della domanda di materie prime da parte dell'industria mangimistica per far fronte alle crescenti richieste degli allevamenti<sup>1</sup>, soprattutto di suini, conseguenti al rallentamento delle macellazioni che ha causato una maggiore permanenza degli animali in stalla. Questa situazione è stata determinata dalla progressiva saturazione dei magazzini dei prodotti trasformati (prosciutti, ecc.) presso gli stabilimenti di produzione, in conseguenza alla flessione dei consumi attraverso i canali Horeca durante i mesi di *lockdown*.

In generale, l'Italia è fortemente deficitaria di materie prime destinate alla mangimistica, soprattutto di mais e soia. Lo scorso anno le importazioni di mais si sono ridotte ma dopo avere raggiunto il record di quasi 6,5 milioni di tonnellate nel 2019; mentre le importazioni di soia sono aumentate anche in conseguenza dell'espansione della domanda delle industrie di trasformazione per la produzione di farine di soia per mangimi. Nel 2021, la domanda di materie prime da parte dei mangimifici dovrebbe ulteriormente aumentare, sia per la ripresa dei consumi interni sia per l'incremento dell'export dei prodotti di origine animale<sup>2</sup>.

Come per tutte le *commodity*, anche i fondamentali che guidano il mercato del mais, della soia e dell'orzo sono regolati da variabili estremamente incerte e fortemente influenzate dagli andamenti internazionali, non sempre determinati dal disequilibrio tra offerta e domanda, ma anche da fattori geopolitici come la restrizione all'export da parte di paesi esportatori o, all'opposto, dalla necessità di consolidare le scorte da parte di quelli più deficitari.

**Mercato influenzato dalle maggiori richieste della Cina e dall'aumento dei costi di trasporto**

Durante la campagna di commercializzazione 2020/21, le materie prime destinate all'industria mangimistica hanno registrato un generalizzato incremento dei prezzi. Tale andamento è conseguente a tensioni sui mercati internazionali non riconducibili tanto alla carenza di prodotto – l'offerta globale di mais è rimasta stabile e quella di soia è aumentata – quanto, piuttosto, alla pressione esercitata dalla domanda cinese sui mercati mondiali in conseguenza della forte ripresa degli acquisti di cereali e semi oleosi necessari a rafforzare le scorte e far fronte così alla ripresa produttiva degli allevamenti suinicoli gravemente compromessi dalla diffusione della Peste Suina Africana. Oltre a ciò, è da considerare che ad incidere considerevolmente sui prezzi delle commodity è stato lo scenario di incertezza dovuto alla pandemia, che ha reso complesso organizzare in maniera efficiente i trasporti a causa del rallentamento delle operazioni doganali, nonché l'incremento dei costi di trasporto.

L'esordio dei prezzi per l'attuale annata 2021/22 si è contraddistinto per lievi variazioni tra luglio e settembre mentre a ottobre i listini si sono rivalutati in misura piuttosto evidente sia

<sup>1</sup> Nel 2020 la produzione di mangimi è aumentata del 2,7% su base annua portandosi a poco più di 15 milioni di tonnellate - Rapporto Annuale Assalzo 2021.

<sup>2</sup> Nei primi sette mesi 2021 le esportazioni di prosciutti stagionati sono aumentate, su base tendenziale, del 17,3% in volume e quelle dei formaggi stagionati dell'8,7%.

per il mais che per la soia. Permangono infatti molte perplessità riconducibili alle prime indicazioni sulle scorte detenute dai principali esportatori di mais che, seppure in aumento su base annua, rimangono su livelli decisamente inferiori ai valori medi dell'ultimo quinquennio. Inoltre, è da considerare l'impatto sul mercato della domanda di mais da parte della Cina che dovrebbe ridursi rispetto alla scorsa annata ma rimarrebbe comunque su livelli molto importanti; nel caso della soia invece si stima una crescita piuttosto sostenuta sia dell'offerta che delle scorte. Allo stato attuale, il mercato internazionale non è ancora influenzato dei raccolti sudamericani 2021, stimati in aumento, che saranno disponibili a partire dal mese di febbraio del prossimo anno; è quindi verosimile attendersi che le quotazioni si manterranno ancora piuttosto sostenute nel breve periodo.

## Lo scenario produttivo e il mercato nel 2020

**Mais: nel 2020 è stabile la produzione mondiale, ma cresce la domanda estera; prezzi in forte crescita**

Nel 2020, i **raccolti mondiali di mais** sono risultati sostanzialmente stabili (-0,1%) rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1,12 miliardi di tonnellate; tra i principali paesi produttori solo i raccolti di Brasile e Ucraina hanno subito pesanti perdite. In flessione più contenuta sono risultati i raccolti della Ue (-4,7% a 64,9 milioni di tonnellate) a causa soprattutto del raccolto in Romania (-30% a 10,8 milioni di tonnellate). Per l'Italia, i dati indicano una crescita annua dell'8,2 per un volume prodotto pari a poco meno di 6,8 milioni di tonnellate, grazie al forte incremento delle rese ad ettaro. Le scorte globali nel 2020 si sono ridotte (-7,3% sul 2019) attestandosi a 276 milioni di tonnellate in ragione dell'andamento della domanda che, seppure in lieve flessione (-0,6%), si è mantenuta su livelli superiori all'offerta. Nell'annata commerciale 2020/21, infatti, il mercato del mais ha evidenziato una consistente rivalutazione dei prezzi da ricondurre in gran parte all'aumento delle richieste di mais da parte della Cina, soddisfatte principalmente da Ucraina e Stati Uniti, in conseguenza della ripartenza della filiera suinicola dopo l'epidemia di peste suina<sup>3</sup>. In tal modo, il prezzo del mais ibrido nazionale ha raggiunto in media 215,50 euro/t a Bologna (+21,6% sulla precedente campagna), 210,81 euro/t a Milano (+19,1%); sono aumentati anche i prezzi del mais estero comunitario, sia sulla piazza di Bologna (+23,9% a 225,33 euro/t) sia a Milano (+22% a 222,98 euro/t).

**Soia: nel 2020 netta crescita dell'offerta mondiale (+7,6%); quotazioni in forte rialzo (+44,7% su base annua)**

Sempre nel 2020, il **livello produttivo internazionale della soia** è risultato in netta crescita: l'offerta di seme ha raggiunto 366 milioni di tonnellate (+7,6% sul 2019) e le scorte sono aumentate dell'8,8%, raggiungendo 56,6 milioni di tonnellate nel 2020. Al contrario, in Italia, dopo un quinquennio in cui i raccolti sono stati sempre superiori al milione di tonnellate, lo scorso anno sono arretrati del 3,6% scendendo a 960 mila tonnellate. Anche per la soia, il mercato nella campagna di commercializzazione 2020/21 è stato caratterizzato da una forte rivalutazione dei listini determinata dalle stesse cause descritte in precedenza per il mais, in particolare, il prezzo nazionale all'origine della soia (media di tutte le piazze osservate) è cresciuto del 44,7%, portandosi a 513,75 euro/t rispetto a 355,08 euro/t della campagna 2019/20. È da segnalare, inoltre, che sul finire della scorsa annata commerciale, a maggio 2021, la quotazione del seme di soia ha raggiunto il livello più elevato rilevato per l'intera serie storica dei prezzi Ismea che parte dal 1993.

## Le prime indicazioni sulla campagna di commercializzazione 2021/22

Per la nuova campagna, le stime più aggiornate dell'IGC<sup>4</sup> circa la produzione mondiale di **mais** nel 2021, sebbene ancora provvisorie, prefigurano un nuovo record a più di 1,21 miliardi di tonnellate (+7,5%). Le operazioni di raccolta attualmente in corso, sembrano confermare la

<sup>3</sup> L'andamento recente dei prezzi dei cereali e della soia-

<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11554>

<sup>4</sup> International Grains Council, 21 ottobre 2021.

**Nel 2021 produzione mondiale di mais stimata a 1,2 miliardi di tonnellate (+7,5% su base annua) e quella di soia a 380 milioni di tonnellate (+3,7%)**

**Per l'Italia nel 2021 minori raccolti di mais (-6,6%); cresce, invece, l'offerta di soia (+4,8%)**

**Il mercato appare ancora molto volatile e con segnali di tensione**

crescita stimata per i principali produttori dell'emisfero settentrionale. Nel caso di Brasile e Argentina, le indicazioni sono anch'esse in aumento ma ancora molto provvisorie e molto dipenderà dalle condizioni climatiche nel corso della stagione da cui dipenderanno poi gli esiti produttivi. In particolare, Brasile e Ucraina dovrebbero recuperare abbondantemente le perdite del 2020 (rispettivamente +35,0% a 117,4 milioni di tonnellate e +28,3% a 38,5 milioni di tonnellate), in aumento vengono stimati anche i raccolti degli Stati Uniti (+6,4% a 381,5 milioni di tonnellate) e della Ue (+5,1% a 68,2 milioni di tonnellate), da attribuire soprattutto alle buone performance produttive della Romania che dopo il crollo dello scorso anno recupera il 26% circa attestandosi a 13,6 milioni di tonnellate. Riguardo alla **soia**, i raccolti mondiali sono stimati in netto recupero a 379,5 milioni di tonnellate (+3,7% sul 2020); il risultato record deriva dalle prospettive per l'espansione della superficie e il miglioramento dei rendimenti. Tutti i principali player evidenziano incrementi produttivi, soprattutto gli Stati Uniti, che dovrebbero oltrepassare i 121 milioni di tonnellate (+5,5% sul 2020) corrispondente al livello più elevato dell'ultimo quinquennio; si prevedono provvisoriamente raccolti consistenti anche in Sud America, ipotizzando condizioni favorevoli nelle rispettive stagioni di crescita.

In riferimento all'Italia, i dati evidenziano una flessione annua dei raccolti di mais nel 2021 che si posizionano a poco più di 6,3 milioni di tonnellate (-6,6%). Tale risultato è conseguenza del concomitante calo delle superfici - che hanno raggiunto, dopo il 2018, il livello più basso, di poco superiore a 591 mila ettari (-1,9% sul 2020) - e della flessione dei rendimenti unitari (-4,8% a 10,7 t/ha). La cattiva performance delle rese del mais è da ricondurre alle temperature piuttosto rigide e alle gelate tardive che hanno ritardato la fioritura nel periodo primaverile e alle temperature molto elevate registrate tra giugno e agosto. Sono in flessione annua anche i raccolti di orzo (-4,8% a 1 milioni di tonnellate nel 2021) in ragione dei minori investimenti (-8,7% a poco più di 240 mila ettari). Dopo il calo del 2020, sono cresciuti i raccolti di soia che aumenterebbero del 4,8% annuo posizionandosi sui volumi standard superiori a 1 milione di tonnellate; tale dinamica è frutto dell'incremento degli investimenti mentre le rese sono rimaste stabili. La soia, infatti, è territorialmente competitiva al mais e si è avvantaggiata di un maggiore interesse degli agricoltori le cui scelte produttive sono state influenzate dalla crescita dei suoi prezzi, iniziata prima dell'aumento dei listini del mais, ma anche dell'andamento dei prezzi delle materie prime, privilegiando così una coltivazione relativamente meno esigente in termini di input di produzione.

Facendo ancora riferimento alle ultime indicazioni dell'IGC, alla crescita mondiale della produzione di mais nel 2021/22 dovrebbe corrispondere un aumento anche della domanda che, tuttavia, si posizionerebbe su livelli inferiori all'offerta comportando una crescita delle scorte di fine campagna. In particolare, i consumi globali di mais dovrebbero crescere del 4,7% a 1,20 miliardi di tonnellate nel 2021; tassi di crescita più consistenti si osservano per il mais destinato alla produzione mangimistica (+5,1% a 716 milioni di tonnellate) e per gli usi industriali (+3,2% a 307,5 milioni di tonnellate). Le scorte di fine campagna vengono stimate in aumento del 3,2% a 285,1 milioni di tonnellate; è da precisare che il 65% circa delle scorte globali sono detenute dalla Cina (187 milioni di tonnellate e in calo annuale del 3,6%), sono cioè forniture relativamente inaccessibili per i mercati mondiali del mais. Allo stesso tempo, le scorte afferenti alla maggior parte dei principali paesi esportatori<sup>5</sup> dovrebbero salire a poco più di 54 milioni di tonnellate (+26% rispetto la scorsa annata), rimanendo comunque al di sotto di circa il 12% rispetto ai volumi medi dell'ultimo quinquennio. In tale contesto, a partire dallo scorso luglio, mese che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2021/22, il mercato internazionale ha avuto un andamento fortemente volatile ma con una tendenza rialzista. Con particolare riferimento al mercato nazionale, il prezzo della granello di mais, dopo la crescita sostenuta nei mesi precedenti, ha esordito in flessione congiunturale a luglio per

<sup>5</sup> Stati Uniti, Brasile, Argentina, Ucraina

poi rivalutarsi ad agosto e ridursi ancora a settembre; nel mese di ottobre, poi, si è registrata una consistente rivalutazione mensile sia a Bologna (+9,9% a 288,50 euro/t) sia a Milano (+9,1% a 278 euro/t), corrispondenti al livello record osservato per l'intera serie storica dei prezzi Ismea che parte dai primi anni '90. Con riferimento alla soia, la dinamica del prezzo nel medio periodo dovrebbe avere una tendenza ribassista, considerato l'incremento produttivo mondiale nel 2021 e delle scorte; i prezzi infatti sono scesi a luglio 2021 del 6,7% su base mensile a 570,50 euro/t; a ottobre 2021, invece, le quotazioni hanno raggiunto 603,13 euro/t (+12,2% su settembre). Le dinamiche osservate per i prezzi di mais e soia, non essendo determinate dai fondamentali, prefigurano un contesto del mercato a rischio per l'imprevedibilità del fattore speculativo e il comportamento della Cina riguardo al ritmo di acquisto rispetto alla precedente annata.

## Le principali variabili del mercato del Mais (mln tonnellate)

	2019/20	2020/21 <sup>1</sup>	2021/22 <sup>2</sup>	Var.% 2020-21/ 2019-20	Var.% 2021-22/ 2020-21
<b>Produzione</b>	<b>1.126,5</b>	<b>1.125,9</b>	<b>1.210,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>7,5</b>
- USA	346,0	358,4	381,5	3,6	6,4
- Cina	260,8	260,7	272,8	0,0	4,6
- UE <sup>3</sup>	68,1	64,9	68,2	-4,7	5,1
- Brasile	102,5	87,0	117,4	-15,1	35,0
- Argentina	58,5	60,5	63,3	3,4	4,7
- Ucraina	35,9	30,0	38,5	-16,4	28,3
- Altri paesi	254,8	264,4	268,3	3,8	1,5
<b>Export, di cui:</b>	<b>174,5</b>	<b>188,5</b>	<b>178,3</b>	<b>8,0</b>	<b>-5,4</b>
- USA	45,1	69,9	63,5	54,9	-9,2
- Brasile	35,4	21,0	40,0	-40,7	90,5
- Argentina	38,1	38,5	37,0	0,9	-3,9
- Ucraina	29,0	23,9	31,5	-17,7	32,1
<b>Consumi</b>	<b>1.154,9</b>	<b>1.147,7</b>	<b>1.201,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>4,7</b>
<b>Stock finali, di cui <sup>4</sup>:</b>	<b>298,0</b>	<b>276,2</b>	<b>285,1</b>	<b>-7,3</b>	<b>3,2</b>
- USA	48,8	31,3	37,4	-35,8	19,5
- Brasile	6,8	4,6	6,4	-31,7	38,3
- Argentina	4,6	5,2	9,0	14,7	71,8
- Ucraina	2,7	2,0	1,8	-25,2	-11,4

1) Stima. 2) Previsione. 3) Ue-27 per il 2020/21. 4) I principali paesi esportatori.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grain Council (aggiornati al 21 ottobre 2021)

## Le principali variabili del mercato della Soia (mln tonnellate)

	2019/20	2020/21 <sup>1</sup>	2021/22 <sup>2</sup>	Var.% 2020-21/ 2019-20	Var.% 2021-22/ 2020-21
<b>Produzione</b>	<b>340,1</b>	<b>366,0</b>	<b>379,5</b>	<b>7,6</b>	<b>3,7</b>
- USA	96,7	114,7	121,1	18,7	5,5
- Brasile	128,0	137,3	142,0	7,3	3,4
- Argentina	49,0	45,0	47,0	-8,2	4,4
- Cina	18,1	19,6	18,7	8,0	-4,8
- Altri paesi	48,3	49,4	50,8	2,3	2,9
<b>Export, di cui:</b>	<b>169,9</b>	<b>161,8</b>	<b>169,6</b>	<b>-4,8</b>	<b>4,9</b>
- USA	45,8	62,7	55,9	37,0	-10,9
- Brasile	82,2	84,4	92,1	2,7	9,1
- Argentina	7,0	5,7	6,3	-19,3	11,1
<b>Consumi</b>	<b>351,3</b>	<b>361,5</b>	<b>376,4</b>	<b>2,9</b>	<b>4,1</b>
<b>Stock finali, di cui <sup>3</sup>:</b>	<b>52,1</b>	<b>56,6</b>	<b>59,8</b>	<b>8,8</b>	<b>5,6</b>
- USA	13,8	5,3	8,1	-62,0	53,2

- Argentina	8,7	6,0	3,6	-30,8	-39,2
- Brasile	0,3	7,1	7,9	+++	11,2

1) Stima. 2) Previsione. 3) I principali paesi esportatori.

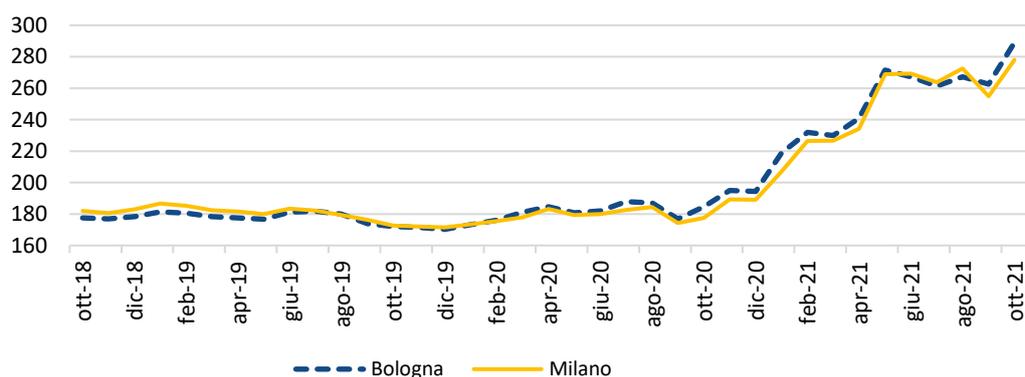
Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grain Council (aggiornati al 21 ottobre 2021)

## La produzione in Italia

	2019	2020	2021	Var.% 2021/20
<b>Mais</b>				
Superficie (ha)	628.801	602.856	591.496	-1,9
Produzione (t)	6.258.747	6.771.089	6.321.619	-6,6
Resa (t/ha)	10,0	11,2	10,7	-4,8
<b>Orzo</b>				
Superficie (ha)	261.411	263.430	240.477	-8,7
Produzione (t)	1.072.447	1.090.630	1.038.482	-4,8
Resa (t/ha)	4,1	4,1	4,3	4,3
<b>Soia</b>				
Superficie (ha)	273.332	256.134	269.343	5,2
Produzione (t)	1.001.154	965.439	1.012.097	4,8
Resa (t/ha)	3,7	3,8	3,8	-0,3

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

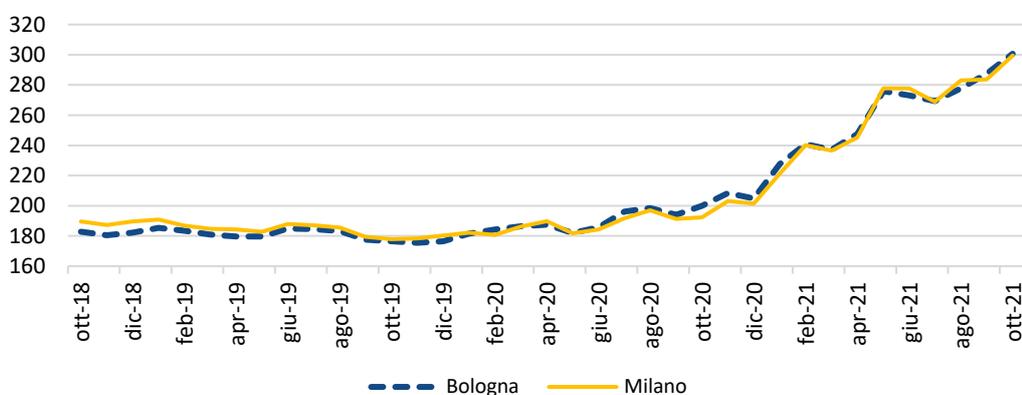
Prezzo della granella di Mais ibrido nazionale (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa

Fonte: ISMEA

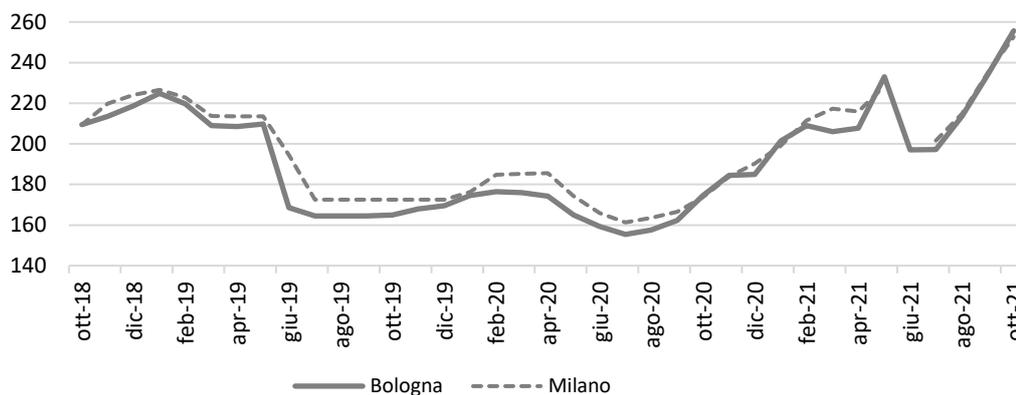
Prezzo della granella di Mais comunitario (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa

Fonte: ISMEA

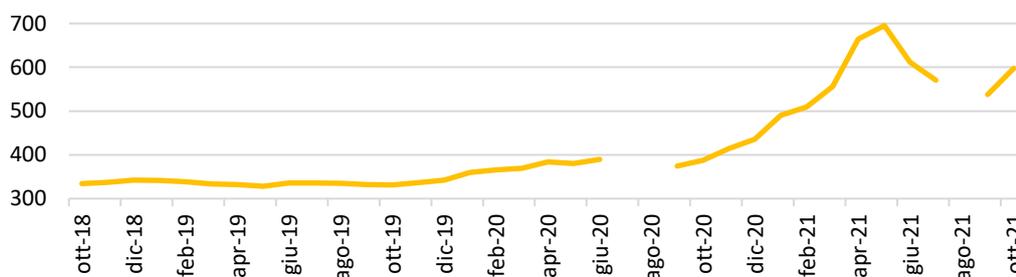
Prezzo della granella di Orzo (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa

Fonte: ISMEA

Prezzo della Soia (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa, prezzo medio di tutte le piazze

Fonte: ISMEA

## La bilancia commerciale e le importazioni di materia prima

**1 miliardo di euro il deficit commerciale del mais nel 2020, e peggiora nei primi sette mesi 2021**

Nel 2020, la bilancia commerciale del **mais** ha evidenziato una riduzione del deficit strutturale determinato dalla flessione dei volumi importati. In particolare, il saldo è risultato negativo per poco meno di 1 miliardo di euro nel 2020 contro 1,1 miliardi di euro nel 2019 (-7,5%), i volumi importati sono scesi a 6 milioni di tonnellate, nel 2020, contro 6,4 milioni di tonnellate del 2019 (-6,7%) e i prezzi medi all'import sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2%). La dinamica osservata nei primi sette mesi del 2021 si distingue evidenziando un aumento del disavanzo a 656 milioni di euro, con un peggioramento del 7,4% su base tendenziale; in questo caso l'andamento è da attribuire all'incremento dei prezzi medi all'import (+20,9%) mentre i volumi in ingresso sono diminuiti del 9,1%, attestandosi a 3,2 milioni di tonnellate. I principali paesi fornitori sono Ungheria, Slovenia e Ucraina che da soli hanno soddisfatto nel 2020 quasi il 60% delle richieste nazionali; tra gennaio e luglio dell'anno in corso, il calo delle richieste nazionali dai principali fornitori appare generalizzato.

**Nel 2020 scende a 68 milioni di euro il deficit commerciale dell'orzo**

Il disavanzo commerciale dell'**orzo** si è ridotto, nel 2020, scendendo a circa 68 milioni di euro (-25,4% sul 2019) grazie alla flessione sia dei volumi importati (-9,4%) che dei prezzi all'import (-9,8%). Al contrario, il cumulato gennaio-luglio 2021 ha evidenziato un peggioramento tendenziale del deficit del 21,7% a 47 milioni di euro causato dall'aumento dei volumi e dei prezzi medi all'import, rispettivamente +6,4% e +11,9%. Circa il 70% delle importazioni italiane sono soddisfatte da Ungheria e Francia.

Nel caso della **soia**, nel 2020, è peggiorato significativamente il deficit commerciale a causa dell'incremento dei volumi importati. In particolare, il saldo è risultato negativo per 766 milioni di euro nel 2020, con un peggioramento della bilancia commerciale del 12,5% rispetto ai 681 milioni di euro del 2019 e i volumi importati sono cresciuti dell'8%, attestandosi a 2,2 milioni

**Soia: +12,5% il deficit della bilancia commerciale nel 2020; trend confermato nei primi 7 mesi 2021**

di tonnellate. Medesima, e ancora più evidente, la situazione rilevata nei primi sette mesi dell'anno, con un incremento tendenziale del disavanzo a circa 662 milioni di euro (+50,9), a fronte dell'aumento dei volumi importati del 15,1% a poco meno di 1,5 milioni di tonnellate. Anche in questo caso la geografia delle importazioni manifesta un elevato grado di concentrazione, con soli due paesi che soddisfano circa il 70% delle richieste nazionali: gli Stati Uniti, per i quali, dopo il calo del 2020, si osserva una ripresa delle importazioni nei primi mesi dell'anno e il Brasile, che, invece, ha continuato a incrementare le spedizioni grazie all'abbondante disponibilità di prodotto.

Nel complesso, quindi, l'approvvigionamento dei principali prodotti destinati all'alimentazione animale ha generato, nel 2020, un deficit commerciale pari a 1,83 miliardi di euro con un miglioramento di quasi 20 milioni di euro rispetto all'anno precedente. L'andamento nel corso dei primi sette mesi del 2021 sembra peggiorare e il consuntivo per l'intero anno molto verosimilmente evidenzierà un aggravio del deficit in ragione dell'incremento dei volumi in ingresso e dei valori medi unitari.

## La bilancia commerciale del mais, dell'orzo e della soia (.000 euro)

	2019	2020	gen-lug 20	gen-lug 21	Var.% 2020/19	Var.% gen-lug 21/gen-lug 21
<b>Mais <sup>1</sup></b>						
Import	1.126.502	1.047.989	626.764	688.828	-7,0	9,9
Export	45.380	48.047	25.591	43.211	5,9	68,9
Saldo	-1.081.122	-999.942	-601.173	-645.617	-7,5	7,4
<b>Orzo <sup>2</sup></b>						
Import	92.438	75.586	40.387	48.095	-18,2	19,1
Export	1.767	7.964	1.669	983	350,7	-41,1
Saldo	-90.671	-67.622	-38.718	-47.112	-25,4	21,7
<b>Soia <sup>3</sup></b>						
Import	695.675	778.393	445.239	674.620	11,9	51,5
Export	14.813	12.691	6.792	12.940	-14,3	90,5
Saldo	-680.862	-765.703	-438.447	-661.680	12,5	50,9

Fonte: elaborazione ISMEA su Istat

## Le importazioni di mais, orzo e soia per paesi di destinazione (.000 tonnellate)

	2019	2020	gen-lug 20	gen-lug 21	Var.% 2020/19	Var.% gen-lug 21/gen-lug 20
<b>Mais</b>						
<b>Totale</b>	<b>6.428</b>	<b>5.995</b>	<b>3.496</b>	<b>3.178</b>	<b>-6,7</b>	<b>-9,1</b>
- Ungheria	1.375	1.902	1.322	1.213	38,3	-8,2
- Slovenia	670	796	421	374	18,8	-11,0
- Ucraina	1.541	770	482	414	-50,0	-14,0
- Croazia	554	707	321	263	27,5	-18,0
- Austria	513	494	259	224	-3,8	-13,5
- Romania	690	449	206	219	-34,9	6,4
- Francia	162	156	104	70	-3,5	-32,0
- altri paesi	923	721	382	400	-21,9	4,7
<b>Orzo</b>						
<b>Totale</b>	<b>496</b>	<b>450</b>	<b>238</b>	<b>254</b>	<b>-9,4</b>	<b>6,4</b>
- Ungheria	214	207	104	101	-3,5	-2,1
- Francia	141	103	67	39	-26,7	-42,1
- Germania	48	27	17	25	-44,1	46,5

- Austria	33	49	24	27	46,7	13,2
- Croazia	11	33	19	32	198,9	69,7
- Slovenia	10	15	6	11	56,1	83,5
- altri paesi	40	16	2	18	-59,6	+++
<b>Soia</b>						
<b>Totale</b>	<b>2.048</b>	<b>2.212</b>	<b>1.283</b>	<b>1.477</b>	<b>8,0</b>	<b>15,1</b>
- Brasile	591	1.035	724	954	75,0	31,8
- Stati Uniti	725	438	187	200	-39,5	7,2
- Canada	235	426	159	182	81,4	14,9
- Ucraina	195	85	76	70	-56,4	-8,5
- Croazia	113	73	24	12	-35,5	-51,3
- Paraguay	75	63	63	0	-16,9	-100,0
- altri paesi	113	92	51	59	-18,9	15,2

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

## Sintesi delle dinamiche in atto e prospettive di breve termine

In sintesi, sulla base delle informazioni finora riportate, si rileva un quadro produttivo mondiale in aumento nel 2021 sia per il mais sia per la soia, mentre i raccolti nazionali risultano in flessione per il mais e in recupero per la soia. Allo stato attuale, il mercato appare ancora molto incerto perché, se da un lato i fondamentali non evidenziano particolari tensioni, è anche vero che i listini della granella di mais e del seme di soia hanno mostrato una tendenza rialzista raggiungendo, nel caso del mais, il livello record lo scorso mese di ottobre. Questa dinamica, quindi, non è da attribuire ad una minore offerta globale ma a fattori di carattere speculativo con investimenti sulle commodity e, nello specifico del mais, al fatto che permangono molte perplessità sulle scorte detenute dai principali esportatori che, seppure in aumento su base annua, rimangono su livelli decisamente inferiori ai valori medi dell'ultimo quinquennio. Inoltre, è da considerare l'impatto sul mercato della domanda di mais da parte della Cina che dovrebbe ridursi rispetto alla scorsa annata ma rimarrebbe comunque su livelli molto importanti. Sul fronte degli scambi con l'estero, è plausibile attendersi nei prossimi mesi un aumento delle importazioni di mais e soia a causa dell'aumento atteso della domanda di materie prime da parte dei mangimifici per rispondere alla ripresa dei consumi interni e dall'incremento dell'export dei prodotti di origine animale.

### Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile di redazione: Michele Di Domenico

Redazione a cura di: Cosimo Montanaro

e-mail: [c.montanaro@ismea.it](mailto:c.montanaro@ismea.it)

[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)